

Il discorso del Re

Titolo originale:
The King's Speech

Nazione:
Regno Unito, Australia

Anno:
2010

Genere:
Drammatico, Storico

Durata:
111'

Regia:
Tom Hooper

Cast:
Helena Bonham Carter,

Colin Firth,

Guy Pearce,

Geoffrey Rush
Produzione:
See Saw Films, Bedlam

Productions
Distribuzione:
Eagle Pictures

Il balbuziente Bertie tutto avrebbe voluto, tranne che essere re. Come dargli torto? Sofferente fin dall'infanzia per questo difetto apparentemente insormontabile, frequentemente costretto a confrontarsi con imbarazzanti occasioni pubbliche a causa del suo sangue reale, il secondogenito di Re Giorgio V vorrebbe solo chiudersi nel silenzio, far dimenticare al mondo che anche lui ha una voce, magari dimenticarsene lui stesso. Disgraziatamente, però, arriva un momento in cui della sua voce c'è bisogno. Un bisogno disperato, visto che il suo viziato e volubile fratello, appena subentrato al trono britannico al defunto padre, ha infine abdicato, dichiarando pubblicamente la sua incapacità di occuparsi degli affari della nazione. Il re dalla voce intermittente dovrà quindi chiedere l'aiuto dell'eccentrico logopedista Lionel Logue, perché con i suoi trattamenti lo aiuti a sviluppare, alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale, la capacità di unire i suoi sudditi con la forza dell'eloquio.

Il discorso del re ha il principale merito di restituire un quadro storico puntuale e preciso di un periodo in cui la stessa istituzione monarchica si era modificata radicalmente. Alla vigilia della guerra, nella società britannica erano stati infatti proprio i mass media, e in particolare la radio, a dare la spallata definitiva a un'idea sacrale di sovranità, come entità intangibile e separata dal corpo dei sudditi, non tenuta ad entrare a diretto contatto con essi. La radio svela la realtà umana, concreta e contingente del potere del re, lo costringe a rivelarsi per quello che è, e ne trasforma profondamente la funzione: da mistica espressione del potere, a simbolo concreto dell'unità nazionale, con il dovere storico di rappresentare un punto di riferimento per la compattezza della nazione. E' molto interessante quindi, nel film di Tom Hooper, l'indagine su questo slittamento di senso nell'idea di sovranità, e la rappresentazione delle sue ricadute nella vita concreta del monarca: Bertie/Giorgio VI sembra la persona meno adatta per incarnare il "faro" che guida il suo popolo, e non solo perché balbuziente, ma perché il suo carattere mite e tendente alla solitudine vorrebbe farlo ritirare in un retroscena i cui confini si fanno sempre più angusti.

Il film presenta quindi dei meriti indiscussi dal punto di vista storico/sociologico, grazie anche a un'attenta ricostruzione d'ambienti e a una regia misurata ed elegante, più debole risulta, invero, l'aspetto psicologico della vicenda. Ma a risaltare ci sono anche il rapporto tra il protagonista e il suo terapeuta (l'ottimo Geoffrey Rush). I due protagonisti offrono prove di attori magistrali, la resa della loro amicizia è ottima e coinvolgente nel suo dipanarsi da un inizio burrascoso verso la graduale fiducia, la fuga del protagonista e il suo successivo ritorno. Un background approfondito permette, poi di comprendere la storia familiare del neo-re, specie per quanto riguarda i rapporti, problematici, con il suo capriccioso fratello e con suo padre (interpretati rispettivamente da Guy Pearce e dal veterano Michael Gambon).

La schiera di attori messi in campo è, quindi, di grande portata (va ricordata anche la reale consorte interpretata da Helena Bonham Carter), e tutti sono valorizzati da un soggetto che, specie in merito ai due protagonisti, tende naturalmente a metterne in risalto le doti. La stessa regia raggiunge un buon equilibrio tra le esigenze di ricostruzione storica e i momenti più emotivamente pregnanti della vicenda, non risultando quasi mai inutilmente enfatica: la stessa scena-clou del discorso finale è ben costruita ed efficace. Va, quindi, dato atto a Tom Hooper di aver saputo amalgamare al meglio un gruppo di ottimi attori, offrendo anche una descrizione d'epoca sfaccettata e credibile.